

Set

LA VOCE



Sommario

Trimestrale dell'Associazione
Collevalenza – Anno IV Numero 12

“LA VOCE” – SETTEMBRE 2005

❖	LA VOCE DELLA CHIESA _____	2
	Lettura della Christifideles Laici	2
❖	LA VOCE DI MADRE SPERANZA _____	6
	Effetti della Santa Eucarestia	6
❖	LA LETTERA _____	8
	“I have a dream” – Ho un sogno – (di Federico Antonucci)	8
❖	SUL SENTIERO DI MADRE SPERANZA _____	9
	“La santità nel lavoro” – Il parte – (a cura di Roberto Lanza)	9
❖	STUDI _____	13
	“Vita spirituale di un Responsabile ALAM” (a cura di Gaetano Storace)	13
❖	POESIA _____	16
	“Luce riflessa...”	16
❖	COSÌ SORRIDONO I SANTI _____	19
	I Santi e l’Eucarestia	19
❖	ESPERIENZE _____	23
	“Essere nuovi ALAM: Riflessioni e Preghiere” (Gruppo di Piombino)	23
❖	LA BACHECA DELL’ALAM _____	24
	Notizie	24
	I prossimi appuntamenti	25
	Varie ed Eventuali	25
	Chi e dove siamo	26
❖		

La Voce della Chiesa



Prosegue anche in questo numero la:

Lettura della Christifideles Laici

raccomandiamo a tutti gli associati la lettura e la riflessione.

ESORTAZIONE APOSTOLICA
POST-SINODALE
CHRISTIFIDELES LAICI
DI SUA SANTITA'
GIOVANNI PAOLO II
SU VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI
NELLA CHIESA E NEL MONDO

Il servizio dei Pastori per la comunione

31. I Pastori nella Chiesa, sia pure di fronte a possibili e comprensibili difficoltà di alcune forme aggregative e all'imporsi di nuove forme, non possono rinunciare al servizio della loro autorità, non solo per il bene della Chiesa, ma anche per il bene delle stesse aggregazioni laicali. In tal senso devono accompagnare l'opera di discernimento con la guida e soprattutto con l'incoraggiamento per una crescita delle aggregazioni dei fedeli laici nella comunione e nella missione della Chiesa.

E' oltremodo opportuno che alcune nuove associazioni e alcuni nuovi movimenti, per la loro diffusione spesso nazionale o anche internazionale, abbiano a ricevere un *riconoscimento ufficiale*, un'approvazione esplicita della competente autorità ecclesiastica. In questo senso già il Concilio affermava: "L'apostolato dei laici ammette certo vari tipi di rapporti con la Gerarchia secondo le diverse forme e oggetti dell'apostolato stesso (...). Alcune forme di apostolato dei laici vengono in vari modi esplicitamente riconosciute dalla Gerarchia. L'autorità ecclesiastica, per le esigenze del bene comune della Chiesa, fra le associazioni e iniziative apostoliche aventi un fine immediatamente spirituale, può inoltre sceglierne in modo particolare e promuoverne alcune per le quali assume una speciale responsabilità"(116).

Tra le diverse forme apostoliche dei laici che hanno un particolare rapporto con la Gerarchia i Padri sinodali hanno esplicitamente ricordato vari movimenti e associazioni di *Azione Cattolica*, in cui "i laici si associano liberamente in forma organica e stabile, sotto la spinta dello Spirito Santo, nella comunione con il Vescovo e con i sacerdoti, per poter servire, nel modo proprio della loro vocazione, con un particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità"(117).

Il Pontificio Consiglio per i Laici è incaricato di preparare un elenco delle associazioni che ricevono l'approvazione ufficiale della Santa Sede e di definire, insieme al Segretariato per l'Unione dei Cristiani, le condizioni in base alle quali può essere approvata un'associazione ecumenica in cui la maggioranza sia cattolica e una minoranza non cattolica, stabilendo anche in quali casi non si può dare un giudizio positivo (118).

Tutti, Pastori e fedeli, siamo obbligati a favorire e ad alimentare di continuo vincoli e rapporti fraterni di stima, di cordialità, di collaborazione tra le varie forme aggregative di laici. Solo così la ricchezza dei doni e dei carismi che il Signore ci offre può portare il suo fecondo e ordinato contributo all'edificazione della casa comune: "Per la solidale edificazione della casa comune è necessario, inoltre, che sia deposto ogni spirito di antagonismo e di contesa, e che si gareggi piuttosto nello stimarsi a vicenda (cf. *Rom* 12, 10), nel prevenirsi reciprocamente nell'affetto e nella volontà di collaborazione, con la pazienza, la lungimiranza, la disponibilità al sacrificio che ciò potrà talvolta comportare" (119).

Ritorniamo ancora una volta alle parole di Gesù: "Io sono la vite, voi i tralci" (*Gv* 15, 5), per rendere grazie a Dio del grande *dono* della comunione ecclesiale, riflesso nel tempo dell'eterna e ineffabile comunione d'amore di Dio Uno e Trino. La coscienza del dono si deve accompagnare ad un forte senso di *responsabilità*: è, infatti, un dono che, come il talento evangelico, esige d'essere trafficato in una vita di crescente comunione.

Essere responsabili del dono della comunione significa, anzitutto, essere impegnati a vincere ogni tentazione di divisione e di contrapposizione, che insidia la vita e l'impegno apostolico dei cristiani. Il grido di dolore e di sconcerto dell'apostolo Paolo: "Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!". Cristo è stato forse diviso?" (*1 Cor* 1, 12-13) continua a suonare come rimprovero per le "lacerazioni del Corpo di Cristo". Risuonino, invece, come appello persuasivo queste altre parole dell'apostolo: "Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti" (*1 Cor* 1, 10).

Così la vita di comunione ecclesiale diventa un *segno* per il mondo e una *forza* attrattiva che conduce a credere in Cristo: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (*Gv* 17, 21). In tal modo la comunione si apre alla *missione*, si fa essa stessa missione.

CAPITOLO III

VI HO COSTITUITI PERCHÉ ANDIATE E PORTIATE FRUTTO

La corresponsabilità dei fedeli laici nella Chiesa-Missione

Comunione missionaria

32. Riprendiamo l'immagine biblica della vite e dei tralci. Essa ci apre, in modo immediato e naturale, alla considerazione della fecondità e della vita. Radicati e vivificati dalla vite, i tralci sono chiamati a portare frutto: "Io sono la vite, voi i tralci. *Chi rimane in me e io in lui fa molto frutto*" (*Gv* 15, 5). Portare frutto è un'esigenza essenziale della vita cristiana ed ecclesiale. Chi non porta frutto non rimane nella comunione: "Ogni tralcio che in me non porta frutto, (il Padre mio) lo toglie" (*Gv* 15, 2).

La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 5). E la comunione con gli altri è il frutto più bello che i tralci possono dare: essa, infatti, è dono di Cristo e del suo Spirito.

Ora la *comunione genera comunione*, e si configura essenzialmente come *comunione missionaria*. Gesù, infatti, dice ai suoi discepoli: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi *ho costituiti perché andiate e portiate frutto* e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16).

La comunione e la missione sono profondamente congiunte tra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al punto che *la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione*. E' sempre l'unico e identico Spirito colui che convoca e unisce la Chiesa e colui che la manda a predicare il Vangelo "fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). Da parte sua, la Chiesa sa che la comunione, ricevuta in dono, ha una destinazione universale. Così la Chiesa si sente debitrice all'umanità intera e a ciascun uomo del dono ricevuto dallo Spirito che effonde nei cuori dei credenti la carità di Gesù Cristo, prodigiosa forza di coesione interna ed insieme di espansione esterna. La missione della Chiesa deriva dalla sua stessa natura, così come Cristo l'ha voluta: quella di "segno e strumento (...) di unità di tutto il genere umano"(120). Tale missione ha lo scopo di far conoscere e di far vivere a tutti la "nuova" comunione che nel Figlio di Dio fatto uomo è entrata nella storia del mondo. In tal senso la testimonianza dell'evangelista Giovanni definisce oramai in modo irrevocabile il termine beatificante al quale punta l'intera missione della Chiesa: "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo" (1 Gv 1, 3).

Ora nel contesto della missione della Chiesa *il Signore affida ai fedeli laici, in comunione con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, una grande parte di responsabilità*. Ne erano pienamente consapevoli i Padri del Concilio Vaticano II: "I sacri Pastori, infatti, sanno benissimo quanto contribuiscano i laici al bene di tutta la Chiesa. Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutta la missione della salvezza che la Chiesa ha ricevuto nei confronti del mondo, ma che il loro magnifico incarico è di pascere i fedeli e di riconoscere i loro servizi e i loro carismi, in modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune"(121). La loro consapevolezza è ritornata poi, con rinnovata chiarezza e con vigore accresciuto, in tutti i lavori del Sinodo.

Annunciare il Vangelo

33. I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo.

Leggiamo in un testo limpido e denso del Concilio Vaticano II: "In quanto partecipi dell'ufficio di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa (...). Nutriti dell'attiva partecipazione alla vita liturgica della propria comunità, partecipano con sollecitudine alle opere apostoliche della medesima; conducono alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; cooperano con dedizione nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento del catechismo; mettendo a disposizione la loro competenza rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della Chiesa" (122).

Ora è nell' *evangelizzazione* che si concentra e si dispiega l'intera missione della Chiesa, il cui cammino storico si snoda sotto la grazia e il comando di Gesù Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15); "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). "Evangelizzare _ scrive Paolo VI _ è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda" (123).

Dall'evangelizzazione la Chiesa viene costruita e plasmata come *comunità di fede*: più precisamente, come comunità di una fede *confessata* nell'adesione alla Parola di Dio, *celebrata* nei sacramenti, *vissuta* nella carità, quale anima dell'esistenza morale cristiana. Infatti, la "buona novella" tende a suscitare nel cuore e nella vita dell'uomo la conversione e l'adesione personale a Gesù Cristo Salvatore e Signore; dispone al Battesimo e all'Eucaristia e si consolida nel proposito e nella realizzazione della vita nuova secondo lo Spirito.

Certamente l'imperativo di Gesù: "Andate e predicate il Vangelo" mantiene sempre vivo il suo valore ed è carico di un'urgenza intramontabile. Tuttavia *la situazione attuale*, non solo del mondo ma anche di tante parti della Chiesa, *esige assolutamente che la parola di Cristo riceva un'obbedienza più pronta e generosa*. Ogni discepolo è chiamato in prima persona; nessun discepolo può sottrarsi nel dare la sua propria risposta: "Guai a me, se non predicassi il Vangelo!" (1 Cor 9, 16).

(Continua)



La Voce di Madre Speranza

Effetti della Santa Eucarestia

Care figlie, pensiamo alla sapienza che racchiude non solo il mistero dell'Eucaristia, ma il piano stesso di questo mistero realizzato dalla suprema Potestà, sia se lo consideriamo come mezzo per il fine soprannaturale, sia come alimento adeguato per una vita divina, sia infine come vincolo che unisce i due ordini: naturale e soprannaturale.

Soffermiamoci spesso durante il giorno su questa affascinante considerazione: "Per un fine che consiste nell'unione eterna e perfettissima della creatura con il

suo Creatore, unione-sposalizio che dura in eterno, quale altro mezzo si poteva chiedere più proporzionato dell'unione temporale, però molto stretta e felicissima, dell'uomo con il suo Dio e Signore nel divino Sacramento? Quale più adeguato preludio della beatitudine eterna poteva esserci dato? E quale scala più sicura per salire al cielo?"

È attributo della saggezza adeguare la natura dei mezzi all'indole e alla condizione del fine, pertanto nel mezzo intravediamo il fine stesso al quale giungiamo come per un passaggio naturale, e non per un salto, senza che per questo riesca meno gradita la sorpresa della felicità eterna.

Inoltre, per vivere già qui una vita divina e celestiale, di quale altro alimento doveva provvederci il nostro buon Gesù se non del Pane degli angeli, vera Manna piovuta dal cielo? Potrebbe concepirsi il mistero di quella vita soprannaturale, che è la vita di Dio nell'uomo, senza questo alimento?

Ah, figlie mie, nulla di più conforme alla sapienza del nostro Dio che l'unire con questa meravigliosa catena l'ordine naturale e quello soprannaturale, così come ha unito nell'essere umano l'ordine della natura con quello dello spirito, e nel mistero dell'Eucaristia ha unito nella persona di Gesù il cielo e la terra, il Creatore con la creatura.

Apriamo gli occhi alla luce di una umile riflessione e, illuminati dal sacramento dell'Eucaristia, raggiungeremo la più immediata conoscenza del nostro Dio, otterremo l'amore più ardente, ricordiamo, figlie mie, che i meravigliosi effetti della divina Eucaristia sono: conoscenza e amore di Dio.

Una di voi mi ha chiesto se non si può aspirare a conoscere meglio Dio nell'alto dei cieli, sul trono della sua gloria, dove lo vide Isaia trasportato in una visione soprannaturale; Figlia mia, lascia questo modo di conoscere Dio per un altro stato più felice; lascialo per la beatitudine del cielo e ricorda che, in questo esilio, dove meglio lo potrai conoscere è sul modesto trono dell'altare, tu, figlia mia, pretendi con occhi malati di fissare il tuo sguardo presuntuoso nel disco fiammeggiante del sole più splendente e non puoi ottenere altro che di rimanere accecata e che il buon Gesù castighi il tuo ardire facendo sì che raddoppino intorno a te le tenebre, che ti renderanno invisibili le cose più semplici.

Ricorda che Dio, fuoco di luce inaccessibile ad ogni intelligenza a Lui inferiore, rende cieca invece di illuminarla la temeraria intelligenza che cerchi di scalare il cielo e di rubargli i raggi per animare la fragile statua della vana scienza, ricorda, figlia mia, che per arrivare a intravedere le

perfezioni di Gesù dobbiamo necessariamente contemplarlo attraverso qualche velo simile alla nube del Monte Oliveto che, senza rubarcelo completamente, ci permetta di fissare in Lui la nostra debole pupilla.

Tale è il velo della carne con il quale Gesù coprì la sua maestà. Egli facendosi uomo mostrò le ricchezze della sua misericordia: “Il Verbo si fece carne e abbiamo visto la sua gloria”. Non la gloria dell’uomo solamente, bensì la gloria di Dio stesso, tutto grazia e verità.

In realtà avrebbe dovuto succedere il contrario, cioè la carne avrebbe dovuto renderci invisibile il Figlio di Dio, o almeno impedirci la vista della sua gloria, poiché essendo ogni carne fieno, la nostra vile natura non sembra una veste degna di Dio, né specchio in cui si possano raffigurare le sue divine perfezioni. D’altra parte però il Vangelo ce lo assicura dicendo: “Il Verbo si fece carne e abbiamo visto risplendere la sua gloria”. Non posso nasconderti, figlia mia, che le tue aspirazioni mi fanno venire alla mente i Giudei che chiedevano miracoli per conoscere Dio, e i Greci che cercavano in Lui la fonte delle sublimi speculazioni. Però essi ignoravano che Gesù si compiace di confondere tutti i vani calcoli del pensiero umano e si fa conoscere solo a coloro che hanno gli occhi limpidi, non offuscati dalla superbia. Gesù si fa conoscere per mezzo della suprema umiliazione della croce, affinché la superbia carnale non si glori per la sua presenza.

Ricorda, figlia mia, che la scienza che gonfia e svanisce non è vera scienza e non nutre lo spirito affamato di verità e di bene. Ci sono molti cristiani, e perfino dei religiosi, che non conoscono Dio perché si sono formati di Lui un concetto strano, tagliato a misura dei loro sistemi e delle loro passioni e perciò, a volte propendono verso il lato del giudeo che chiede miracoli, altre volte verso il greco che cerca sublimi concetti e disdegna di riconoscere il suo Dio nell’umiltà della croce e nell’abbassamento dell’altare; per cui si odono esclamare: “Come si può conciliare l’umiliazione dell’Ostia con l’onnipotenza di Dio? Come ci possiamo persuadere che Colui che riempie di sé tutto il mondo può essere racchiuso in una particella di materia?”.

Ecco, figlie mie, lo scandalo dei Giudei riprodotto dal razionalismo farisaico. È necessario che stiate molto attente per non cadere vittime della falsa scienza che propalano coloro che sono gonfi di superbia, ma purtroppo non sono edotti sulla vera scienza di Dio né sulla sua esatta conoscenza. Per tale motivo il popolo giudeo dovette ascoltare questo triste rimprovero: “Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da Me”.

Non seguite quelli che sono ciechi e razionalisti, poiché in relazione alla S. Eucaristia di essi si può dire che, se non giudicassero sciocamente la Divinità, con facilità vedrebbero quello che vede ogni umile cristiano, cioè la più grandiosa manifestazione del potere divino nel cumulo di miracoli che circondano l’augusto Mistero. Vedrebbero nell’Eucaristia il maggiore prodigio operato dal nostro buon Gesù e comprenderebbero che qui l’umiliazione è soltanto apparente, perché la realtà è la virtù di Dio. Nell’Eucaristia vedrebbero e toccherebbero con mano la conoscenza e l’amore del nostro Dio.

(El pan 8, 560-572)

**Gesù,
al culmine del suo amore
per l’uomo,
restò nell’Eucaristia,
per unirsi a noi
e trasformarci in Lui.**

La Lettera

“I have a dream” – Ho un sogno – (di Federico Antonucci)

Martin Luther King nell'agosto del 1963 pronunciò il suo famoso discorso “I have a dream” (“Ho un sogno”), in cui auspicava la fine della segregazione per motivi razziali, la fine delle ingiustizie, della violenza, ...

Diceva ad un certo punto, riprendendo il profeta Isaia: “**Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni collina e ogni montagna saranno abbassate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli essere viventi, insieme, la vedranno. E' questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud.**

*Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di **trasformare le stridenti discordie** della nostra nazione **in una bellissima sinfonia** di fratellanza.”*

Anche io fratelli miei, permettetemi, ho un sogno.

Sogno che le “stridenti discordie”, che troppo spesso nascono tra di noi, siano trasformate dalla misericordia in una bellissima sinfonia. Sogno che l'esercizio della misericordia diventi il nostro primo impegno. Sogno che il raggiungimento della santità sia il nostro principale obiettivo.

Io ho sempre davanti a me un sogno: che, finalmente, si realizzino le parole dell'apostolo Paolo

Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Sogno che nei nostri gruppi si respiri questa aria, si senta questa sinfonia, si gusti questa dolcezza. Sogno che nei nostri gruppi si instauri, una volta per tutte, lo “spirito di famiglia” che la nostra Madre avrebbe voluto.

Sogno che un giorno si possa dire di noi: “Vi riconosceranno da come vi amerete” e infine sogno che la nostra Associazione fiorisca e si spanda fino ai confini della Terra.

Sappiamo bene, cari fratelli, che la realtà è ben diversa dai sogni! ... ma perché noi vogliamo che lo sia!

Questo sogno può trasformarsi in realtà, dipende solo da noi; e il segreto di questa trasformazione è racchiuso in una sola parola: misericordia.

All'inizio di questo nuovo anno che ci porterà alla grande festa del Decennale dell'Associazione, rinnoviamo l'impegno e riprendiamo il cammino con nuovo slancio perché finché questo sogno non si realizzerà il mio cuore non avrà pace.

Vi abbraccio tutti.

con affetto
Federico Antonucci



Sul Sentiero di Madre Speranza

**“La santità nel lavoro”
– II parte –
(a cura di Roberto Lanza)**

Tante volte, anime desiderose di progredire nel cammino della propria santificazione, si chiedono quali occasioni si possono presentare per compiere atti di virtù.

Sono tutte le occasioni che ci permettono di fare il bene senza distinzioni, o meglio con preferenza per coloro che ci offendono e ci mortificano, per coloro che sono più antipatici e disgraziati.

Esercitandosi continuamente in ciò che più costa, si arriva a dominare la nostra natura e il nostro cuore impara a superare ogni resistenza.

Madre Speranza

Queste affermazioni della Madre sono un richiamo forte per noi Laici che ci vediamo continuamente impegnati nella vita temporale a progredire verso la santità e la perfezione, e sicuramente uno degli ambienti dove siamo chiamati in prima persona a testimoniare la nostra fede in Cristo: è quello del lavoro.

Continua quindi anche in questo numero la nostra riflessione ad essere testimoni autentici anche nel posto di lavoro e attraverso il lavoro stesso.

Il mondo moderno si è così profondamente trasformato che ormai si trovano ovunque uomini e gruppi di persone che non credono ancora o che non credono più in Gesù Cristo. La presenza della chiesa è da loro appena avvertita oppure non lo è affatto. Pertanto in ogni luogo, ed in particolare nell'ambiente di lavoro, ormai avviene l'incontro fra cristiani e non cristiani, benché in proporzioni e condizioni assai diverse. Di conseguenza tutti i cristiani, soprattutto i laici, ovunque si trovino, sono coinvolti nell'attività "missionaria", che esige la partecipazione di tutti.

La chiesa lo ha riaffermato solennemente nell'ultimo concilio: "La persona umana è e deve essere il principio, il soggetto e il fine di tutte le istituzioni ". Ogni uomo ha diritto al lavoro, alla possibilità di sviluppare le proprie qualità e la propria personalità nell'esercizio della sua professione, ad un'equa remunerazione che permetta "a lui e alla sua famiglia condurre una vita degna sul piano materiale, sociale, culturale e spirituale", all'assistenza in caso di bisogno per motivi di malattia o di età.

L'attività economica, che è necessaria, può essere "sorgente di fraternità e segno della Provvidenza" se posta al servizio dell'uomo; essa è l'occasione di scambi concreti tra gli uomini, di diritti riconosciuti, di servizi resi, di dignità affermata nel lavoro.

L'esperienza, purtroppo, dimostra che ancora oggi molti cristiani sono spesso ben lontani dal dare testimonianza di rispetto e di osservanza dei loro doveri nei riguardi degli inviolabili diritti dell'uomo, particolarmente nell'ambiente del lavoro, nella vita sociale, nel mondo dell'economia, nella politica e perfino nella scuola. Forse la forma di educazione

che molti battezzati hanno ricevuto, invece di essere aperta ad una fraterna convivenza con gli altri al fine di garantire la vera unità e la vera pace sulla terra, ha fomentato in loro un gretto individualismo così tardo nel riconoscere i diritti degli altri. Ci sarebbe anche bisogno di un paziente sforzo di educazione per imparare o imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il Creatore mette già sul nostro cammino: gioia esaltante dell'esistenza e della vita; gioia dell'amore casto e santificato; gioia pacificante della natura e del silenzio; gioia talvolta austera del lavoro accurato; gioia e soddisfazione del dovere compiuto; gioia trasparente della purezza, del servizio, della partecipazione; gioia esigente del sacrificio. Il cristiano potrà purificarle, completarle, sublimarle: non può disdegnarle. La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali.

Molto spesso partendo da queste, il Cristo ha annunciato il regno di Dio, d'altra parte questa formazione riguarda allo stesso tempo l'aspetto spirituale e quello temporale della vita che essa non deve né separare né tanto meno contrapporre e il ruolo dei laici nella comunità ecclesiale e la loro presenza attiva, vera e propria diaspora, nel mondo. " I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali ", hanno come " campo proprio della loro attività evangelizzatrice il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza".

La formazione dei laici deve dunque riattualizzare la loro "vocazione specifica" e moltiplicare il numero e la qualità degli evangelizzatori: " Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo".

Ma è con la loro vita di tutti i giorni (famiglia, studio, lavoro, rapporti di vicinato e di amicizia, svaghi, ecc.) che essi sono chiamati a santificarsi e a santificare il mondo. Nel complesso, accanto alla testimonianza cristiana quotidiana, restano loro poche possibilità per partecipare alle attività di organizzazioni o di movimenti ecclesiali, o per assumere altre responsabilità sociali o ecclesiali, esigenti e assorbenti.

I responsabili laici devono dar prova di disponibilità e di spirito di sacrificio per dedicare una parte del proprio tempo, già ridotto, all'esercizio dei vari ministeri non ordinati, alle funzioni di animatori di comunità cristiane, di militanti o dirigenti di movimenti, di catechisti, di " formatori " di altri laici, di dirigenti cristiani ai vari livelli della vita della chiesa e del mondo.

Il lavoro appare come una grande realtà, che esercita un fondamentale influsso sulla formazione in senso umano del mondo affidato all'uomo dal Creatore, ed è una realtà strettamente legata all'uomo, come al proprio soggetto, ed al suo razionale operare. Questa realtà, nel corso normale delle cose, riempie la vita umana e incide fortemente sul suo valore e sul suo senso. Anche se unito con la fatica e con lo sforzo, il lavoro non cessa di essere un bene, sicché l'uomo si sviluppa mediante l'amore per il lavoro. Questo carattere del lavoro umano, del tutto positivo e creativo, educativo e meritorio, deve

costituire il fondamento delle valutazioni e delle decisioni, che oggi si prendono nei suoi riguardi, anche in riferimento ai diritti soggettivi. (Laborem exercens)

L'uomo, mediante il lavoro, deve procurarsi il pane quotidiano e contribuire al continuo progresso delle scienze e della tecnica, e soprattutto all'incessante elevazione culturale e morale della società, in cui vive in comunità con i propri fratelli. E con la parola "lavoro" viene indicata ogni opera compiuta dall'uomo, indipendentemente dalle sue caratteristiche e dalle circostanze, cioè ogni attività umana che si può e si deve riconoscere come lavoro in mezzo a tutta la ricchezza delle azioni, delle quali l'uomo è capace e alle quali è predisposto dalla stessa sua natura, in forza della sua umanità.

Fatto a immagine e somiglianza di Dio stesso nell'universo visibile, e in esso costituito perché dominasse la terra, l'uomo è perciò sin dall'inizio chiamato al lavoro. Il lavoro è una delle caratteristiche che distinguono l'uomo dal resto delle creature, la cui attività, connessa col mantenimento della vita, non si può chiamare lavoro; solo l'uomo ne è capace e solo l'uomo lo compie, riempiendo al tempo stesso con il lavoro la sua esistenza sulla terra. Così il lavoro porta su di sé un particolare segno dell'uomo e dell'umanità, il segno di una persona operante in una comunità di persone; e questo segno determina la sua qualifica interiore e costituisce, in un certo senso, la stessa sua natura. (Laborem exercens)

Confermata in questo modo la dimensione personale del lavoro umano, si deve poi arrivare al secondo cerchio di valori, che è ad esso necessariamente unito. Il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale ed una vocazione dell'uomo. Questi due cerchi di valori - uno congiunto al lavoro, l'altro conseguente al carattere familiare della vita umana - devono unirsi tra sé correttamente, e correttamente permearsi. Il lavoro è, in un certo modo, la condizione per rendere possibile la fondazione di una famiglia, poiché questa esige i mezzi di sussistenza, che in via normale l'uomo acquista mediante il lavoro. Lavoro e laboriosità condizionano anche tutto il processo di educazione nella famiglia, proprio per la ragione che ognuno "diventa uomo", fra l'altro, mediante il lavoro, e quel diventare uomo esprime appunto lo scopo principale di tutto il processo educativo. Evidentemente qui entrano in gioco, in un certo senso, due aspetti del lavoro: quello che consente la vita ed il mantenimento della famiglia, e quello mediante il quale si realizzano gli scopi della famiglia stessa, soprattutto l'educazione. (Laborem exercens)

Nell'apostolato personale ci sono grandi ricchezze che chiedono di essere scoperte per un'intensificazione del dinamismo missionario di ciascun fedele laico. Con tale forma di apostolato, l'irradiazione del Vangelo può farsi quanto mai capillare, giungendo a tanti luoghi e ambienti quanti sono quelli legati alla vita quotidiana e concreta dei laici. Si tratta, inoltre, di un'irradiazione costante, essendo legata alla continua coerenza della vita personale con la fede; come pure di un'irradiazione particolarmente incisiva, perché, nella piena condivisione delle condizioni di vita, del lavoro, delle difficoltà e speranze dei fratelli, i fedeli laici possono giungere al cuore dei loro vicini o amici o colleghi, aprendolo all'orizzonte totale, al senso pieno dell'esistenza: la comunione con Dio e tra gli uomini. (Christifideles laici)

A tal fine i fedeli laici devono compiere il loro lavoro con competenza professionale, con onestà umana, con spirito cristiano, come via della propria santificazione, secondo l'esplicito invito del concilio: "Con il lavoro, l'uomo ordinariamente provvede alla vita propria e dei suoi familiari, comunica con gli altri e rende servizio agli uomini suoi fratelli, può praticare una vera carità e collaborare con la propria attività al completarsi della

divina creazione. Ancor più: sappiamo che, offrendo a Dio il proprio lavoro, l'uomo si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth". (Christifideles laici)

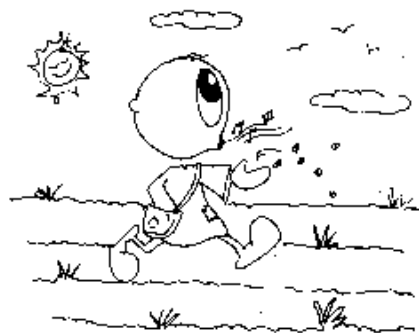
Nello scoprire e nel vivere la propria vocazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell'unità di cui è segnato il loro stesso essere di membri della chiesa e di cittadini della società umana.

Nella loro esistenza non possono esserci due vite parallele: da una parte, la vita cosiddetta "spirituale", con i suoi valori e con le sue esigenze; e dall'altra, la vita cosiddetta "secolare", ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura. Il tralcio, radicato nella vite che è Cristo, porta i suoi frutti in ogni settore dell'attività e dell'esistenza. Infatti, tutti i vari campi della vita laicale rientrano nel disegno di Dio, che li vuole come il "luogo storico" del rivelarsi e del realizzarsi della carità di Gesù Cristo a gloria del Padre e a servizio dei fratelli. Ogni attività, ogni situazione, ogni impegno concreto - come, ad esempio, la competenza e la solidarietà nel lavoro, l'amore e la dedizione nella famiglia e nell'educazione dei figli, il servizio sociale e politico, la proposta della verità nell'ambito della cultura - sono occasioni provvidenziali per un "continuo esercizio della fede, della speranza e della carità" (Christifideles laici) di una portata immensa; ci fanno riflettere sui tanti significati degli ultimi attimi di vita vissuti da Gesù su questa terra.

Roberto Lanza

Studi

“Vita spirituale di un Responsabile ALAM” (a cura di Gaetano Storace)



A) *Che cosa vuol dire essere Consigliere nazionale (locale)?*

B) *Che cosa deve fare?*

C) *Di quali strumenti deve dotarsi?*

Domande che di solito chi viene eletto agli uffici ALAM si pone; ritrovarsi ad assumere le nuove responsabilità magari da conciliare con tanti altri impegni non è certo cosa facile.

Per rispondere si può solo attingere (non ci sono manuali):

- all'esperienza di altri;
- al proprio amore all'Associazione;
- tenere a portata di mano alcuni strumenti utili all'esercizio dell'incarico.

A) *Che cosa vuol dire essere Consigliere nazionale (locale)?*

La figura del responsabile (a qualsiasi livello) si caratterizza per:

- il destinatario della sua responsabilità;
- lo stile e la mentalità con cui se ne fa carico con gli altri.

Infatti riceve dall'associazione il compito di animare, non tanto la vita di questo o quel gruppo, ma piuttosto l'insieme dei gruppi.

Ora è:

- colui che ha a cuore tutti gli aderenti, quindi è disponibile al dialogo, al confronto;
- cerca di avere una visione d'insieme della realtà associativa;
- si impegna a creare condizioni per relazioni solide;
- favorisce la conoscenza e la relazione fra gli aderenti;

è una persona capace di comunione, è convinto dell'identità associativa:

- sa inventarsi gli spazi necessari per recuperare la stima, le radici, le scelte fondamentali;
- è uno attento a non dimenticare la dimensione nazionale.

B) *Che cosa deve fare?*

Per dare concretezza al proprio impegno occorre che si dia un metodo:

- sa che è importante porsi obiettivi verificabili nella programmazione, nel coordinamento delle attività.

Per fare ciò è necessario:

- "essere" e non soltanto "fare".

C) Di quali strumenti deve dotarsi?

Quindi non deve mai trascurare di regalarsi occasioni e momenti da cui carpire forza e slancio per perseverare nell'impegno.

Allora ecco:

- trovare e mantenere momenti fissi di preghiera, di sosta spirituale per l'incontro personale con il Signore;
- occorre stabilire e non trascurare momenti di formazione specifica (scuola di formazione, esercizi spirituali, etc.) coltivando il proprio cammino nella gratuità del "tutto per amore", e solo così il responsabile potrà affrontare il proprio impegno triennale senza affanno e paura; potrà farsi compagno di strada, potrà condividere la propria responsabilità senza inutili stress, con la serenità di chi sa affidarsi agli altri e all'altro.

Gaetano Storace



Dal diario di Lucia

- ❖ Lucia ricordati sempre che Dio ci ha distribuito dei semi, dopo la morte dobbiamo restituirgli un grande giardino.
 - ❖ Noi siamo in vita per servire, credere, dialogare e godere. La vita è piena di valori, è AMARE, è PREGARE.
-
- ❖ Signore, fa che tutta la mia vita sia un continuo dialogare con te.
Ho bisogno della tua grazia per avvicinarmi a te.
Non voglio essere frastornata,
ma voglio essere INNAMORATA di te.
 - ❖ *Il 15 gennaio 1995 Lucia compie 18 anni e scrive:*
18 anni di vita, quanti! 18 anni di amore! Proprio oggi il Papa ha celebrato la Messa a Manila per i giovani, c'erano 5 milioni di persone. La mia gioia si è unita alla loro, come anche la mia preghiera: Signore offro questa mia giornata per tutti i giovani del mondo, in particolare per i ragazzi della mia parrocchia. Conducili sempre con te sulla via della LUCE.
 - ❖ *A 20 anni, in una notte d'estate avverte il primo dolore alla schiena, da lì cominciano visite, analisi, ricoveri, indagini varie, anche dolorose. A febbraio dell'anno dopo 1998, la diagnosi è precisa. tumore molto raro che è scritto con una sigla MPNST.*
"STO FACENDO A PUGNI CON DIO"...Ha scritto in una lettera all'amica Alessandra. E' la notte del Getsemani, la lotta fra il bene e il male, fra la luce e le tenebre, ma la "luce" vincerà, Lucia la chiama tante volte.
La ribellione, le domande sul perchè del dolore sono la reazione più naturale dell'uomo, qualsiasi uomo. Non credo affatto a quelli che dicono che essere "fulminati" da una grave malattia o da una disgrazia improvvisa, non li ha sfiorati dentro, non li ha sconvolti. Scherziamo? Vogliamo essere più del figlio di Dio, che ebbe "paura" di fronte al dolore, alla solitudine, al tradimento? Chi crediamo di essere? Anche Gesù cadde più di una volta sotto la croce. Quando qualche amico mi scrive le sue reazioni negative di fronte al male e se ne fa quasi una colpa, lo incoraggio a sfogarsi con Dio, se lo capisco io, povera creatura, infinitamente di più lo capirà e l'accoglierà il Signore, che è padre e madre ed è misericordia e tenerezza infinita.
Vicino ad uno che si lamenta e che come prima reazione impreca, occorre stare in silenzio, ascoltare, capire, fare una carezza, dare un bacio, (santi e benedetti sono quei gesti d'amore), ma non "dare lezioni e consigli" risaputi. Quanto fastidio danno e quanta ribellione provocano certe parole dette a sproposito in certi momenti drammatici. Nel silenzio, unito al gesto d'amore e di tenerezza, pian piano l'animo si calma, perché nel silenzio, Dio si fa sentire. E' vero, ne ho fatto l'esperienza tante volte sulla mia pelle. La cosa indispensabile è sentire vicino qualcuno che ci ama, quell'amore dà vita, dà forza, dà speranza.
 - ❖ *Leggo nel diario di Lucia:*
...a renderti felice sono i piccoli gesti che ti dimostrano quanto vali, perché capisci che qualcuno ti ama e che per qualcuno sei importante. Il dolore più grande è scoprire che le persone a te più care ti compatiscono.
Ma io ho Te Signore, Padre misericordioso. Tu che sei la vera Luce.

Il Cantuccio della Meditazione

La FISARMONICA... e il MANTELLO

Con un gruppetto di persone sono in attesa che arrivi l'autobus cittadino per tornare a casa. Di solito, se ho una commissione da fare, aspetto il sabato perché gli autobus sono mezzi vuoti e posso stare seduta, se sto in piedi vado a rischio di cadere a causa dei frequenti scossoni che si ricevono ad ogni frenata e poi non ci riesco per la stanchezza.



Mentre aspetto mi volto, perché sento suonare e vedo, seduto sul gradino del negozio che gli sta dietro (una gioielleria), un ragazzino che suona la fisarmonica e ha davanti a sé un bicchiere di plastica per la raccolta dell'elemosina.

La gente gli passa davanti frettolosa, assorta negli acquisti da fare (via XX Settembre è la via del commercio). Ha fretta di tornare a casa... non lo vede, non lo sente, tira avanti come se niente fosse. Anche quelli che con me aspettano l'autobus non si voltano, continuano a guardare in fondo alla strada sperando che arrivi presto l'autobus. Mi fa pena, è tanto giovane, avrà sì e no 14/15 anni.

Mi avvicino e gli metto un'offerta nel bicchiere, mi sembra di offenderlo facendo quel gesto e mi vergogno un po'. Perché è lì in mezzo ad una strada dove ognuno pensa ai fatti suoi e non si accorge di lui? Mi avvicino di nuovo, mi chino e gli chiedo come si chiama, ma non mi capisce, allora gli chiedo: "Albania, Croazia?" e lui, a stento mi dice: romeno. Gli chiedo: "casa?" e mi risponde qualcosa che non capisco io, allora gli faccio una carezza e gli dò un puffetto sulla guancia. Mi soffermo ancora un po', l'autobus non arriva, intanto si avvicina una signora con un pacchetto in mano, si china verso il ragazzino e glielo mette accanto mentre gli dice: "sono due brioche per te", se non ha capito le parole, ha capito il gesto e la guarda sorridendo.

E' mezzogiorno. Il gesto e la preoccupazione di quella signora mi ha rappacificata dentro, ma non posso fare a meno di ripensare a quel ragazzo costretto a vivere così chissà da chi... e, forse, anche da noi che abbiamo tutto. Allora mi vengono in mente le parole di San Vincenzo de' Paoli: "Dobbiamo chiedere scusa ai poveri della nostra carità".

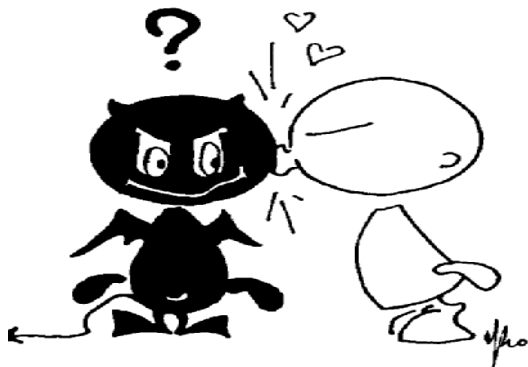
Poco prima di quell'incontro ero entrata in un negozio a comprare dell'elastico, accanto a me c'erano un signore con la sua signora, non più giovani. Lui aveva scelto e si stava provando la maschera per il carnevale: uno sfarzoso e lungo mantello di raso nero foderato di raso bianco... mentre la commessa gli stava provando attorno al collo un largo e alto bavero nero che completava l'abbigliamento lui chiedeva: "Mi sta bene?".

Ma guarda un po' - mi son detta - non è mai troppo tardi, e sono uscita. E' naturale che, dopo aver incontrato il ragazzino della fisarmonica, non abbia pensato subito al contrasto con quel che avevo visto e sentito poco prima nel negozio.

Il giorno dopo, Domenica mattina vado a Messa. C'è un gruppo di ragazzini scout che vi partecipa. Hanno appoggiato i loro zainetti accanto al muro e cantano, accompagnati dalla chitarra suonata da un ragazzo più grande di loro. Senz'altro sono pronti per partire (dopo la Messa) per la gita domenicale; alla sera, dalla finestra della mia camera, li vedo tornare in gruppo alle loro case.

Per me è stato impossibile non riandare col pensiero al ragazzo del giorno prima seduto sul marciapiede... chissà dove sarà e cosa farà oggi giorno di festa... o, per lui, i giorni sono tutti uguali? Quante domande! E' troppo facile dare giudizi negativi su delle persone che "scappano" da luoghi dove c'è solo fame e miseria, dove non c'è un futuro... e spesso, i giudizi più severi e perentori, sono dati da persone che si possono comprare anche il "mantello" di carnevale!

Noi (anch'io) che ci lamentiamo sempre pur avendo il di più e che riempiamo la giornate di sport, TV, ora anche di "bingo", di lotterie, che non ci mancano elettrodomestici d'ogni specie per rendere la vita comoda... siamo sempre in "debito" con chi non ha l'indispensabile: una patria, una casa, la scuola, il lavoro, le cure mediche, in una parola, gente che non può vivere una vita dignitosa, anche se povera. SIAMO SEMPRE IN DEBITO. Non facciamo che il nostro dovere se "restituiamo" qualcosa. E' questo "risarcimento" che ci darà gioia pura, la gioia di Cristo, che ha "pagato" di persona il nostro riscatto e che ci ha insegnato a fare altrettanto, altrimenti è inutile pregare per la pace.



Così sorridono i Santi

I Santi e l'Eucarestia

L'Eucaristia è istituita perché diventiamo fratelli; viene celebrata perché da estranei e indifferenti gli uni gli altri, diventiamo uniti, uguali ed amici; è data perché, da massa apatica e fra sé divisa, se non avversaria, diventiamo un popolo che ha un cuore solo e un'anima sola.

Giovanni Paolo II

Una sola comunione ben fatta è capace di farci sentire santi e perfetti.

San Francesco di Sales

Per i nove mesi che la Santa Vergine ti portò nel suo seno, non eri più vicino a Lei che a me quando vieni sulla mia lingua nella Comunione!

Beato Carlo de Foucauld

Pensando alla prima comunione: "...quel giorno non era più uno sguardo, ma una fusione: non erano più due, Teresa era scomparsa come la goccia d'acqua nell'oceano" ed ancora davanti al Tabernacolo: "Oh, Gesù, lasciami dire, nell'eccesso della mia riconoscenza, lasciami dire che il tuo amore arriva fino alla follia".

Santa Teresa del Bambino Gesù

Corriamo dunque, o figliole, corriamo spesso al Tabernacolo come il cervo assetato corre al fonte vivo d'acque limpide.

Santa Francesca Saverio Cabrini

O Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare, notte e giorno aspettandoci, pieno di bontà e di amore, chiamando ed accogliendo quanti vengono a visitarti, io credo fermamente in questa tua presenza, ti adoro dall'abisso della mia miseria.

Santa Alfonso Maria De' Liguori

Ogni giorno egli (Gesù) discende dal seno del Sommo Padre nell'altare tra le mani del sacerdote e come apparve ai santi Apostoli nella vera carne, così anche ora si rivela a noi nel sacro pane.

San Francesco d'Assisi

Dopo la S. Comunione, trattenetevi almeno un quarto d'ora a fare il ringraziamento. Sarebbe una grave irriverenza se, dopo pochi minuti aver ricevuto il Corpo-Sangue-Anima-Divinità di Gesù, uno uscisse di chiesa o stando al suo posto si mettesse, a ridere, chiacchierare, guardare di qua e di là per la chiesa.....

San Giovanni Bosco

Accostiamoci al Santissimo Sacramento con grande spirito di fede e di amore: ed una sola comunione credo che basti per lasciarci ricche. E che dire di tante? Sembra che ci accostiamo al Signore unicamente per cerimonia: ecco perché ne caviamo poco frutto. O mondo miserabile che rendi cieco chi guarda te.... per non permettergli di vedere i tesori che potrebbe avere in Dio!

Santa Teresa d'Avila

Nella santa Comunione fui molto in soavità; il mio caro Dio mi dava intelligenza infusa del gaudio che avrà l'anima, quando lo vedremo faccia a faccia.

San Paolo della Croce

L'Ora santa davanti all'Eucaristia deve condurre all'ora santa con i poveri. La nostra Eucaristia è incompleta se non conduce al servizio e all'amore dei poveri.

Beata Teresa di Calcutta

Io devo accostarmi a Te, o Gesù, presente nell'Eucaristia, in qualunque stato io mi trovi, nell'aridità, nel dolore o nella tentazione, basta che io mi presenti a Te per avere sollievo....Quando cado nella tiepidezza basta che mi rivolga a Te, che nel Tuo Sacramento porti agli uomini un così tenero amore.

Santa Maddalena di Canossa

Quando i malati hanno ricevuto la Comunione esortiamoli a contemplare il Signore, a chiederGli perdono e la grazia di non offenderLo più. Il tempo subito dopo la Messa è il più propizio per domandare grazie a Dio.

San Camillo de' Lellis

Come il cibo corporale è necessario per la vita a tal punto che senza di esso non si può vivere,...così il cibo spirituale è necessario per la vita spirituale, in modo che senza di esso la vita spirituale non si può mantenere.

San Tommaso d'Aquino

Ricevi Gesù nella S. Comunione e accogli tutto dalle Sue mani, con l'umile disposizione che la Santa Vergine Maria ebbe nel momento dell'Annunciazione: Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me secondo quello che mi hai detto.

San Massimiliano Maria Kolbe

Fate visita al SS. Sacramento quando potete e non lasciate la Comunione...Non dimenticate la frequenza alla SS. Comunione di cui avete bisogno... Seguitate costantemente la frequenza della SS. Comunione, unico conforto in questa valle di miserie.

Beato Pio IX

Dobbiamo, anzitutto, amare la Santa Messa, che deve essere il centro della nostra giornata. Se si vive bene la Messa, come è possibile poi, per tutto il resto del giorno, non avere il pensiero in Dio, non aver la voglia di restare alla sua presenza per lavorare come Egli lavorava e amare come Egli amava?

San Josemaria Escrivà de' Balaguer

Ieri ho fatto la Comunione e sono così allegro e contento che mi pare di non dover mai più rattristarmi, anche in mezzo alle difficoltà...

Beato Ivan Merz

Vale assai più una Messa che lavoro e calcoli di una settimana. Tutto deve provenire da lì: Oh, benedetto colui che sente Messa ogni giorno!

San Giuseppe Benedetto Cottolengo

Affinché dunque diventiamo tali (un sol corpo con Cristo) comunichiamoci con quella carne: e ciò avviene per mezzo del cibo che egli ci ha donato, volendoci mostrare l'affetto che ha per noi. Egli si mischiò con noi, e il suo corpo si compenetrò con i nostri, affinché fossimo un solo essere.

San Giovanni Crisostomo

Questo sacramento ci trasforma nel Corpo di Cristo, in modo che siamo ossa delle sue ossa, carne della sua carne, membra delle sue membra".

Sant'Alberto Magno

Gesù Sacramentato è modello di Carità: poiché la gran carità Sua verso di noi Lo indusse ad istituire questo Sacramento e vi sta di continuo a nostro conforto, aiuto, sostegno, sacrificando tutto Se stesso...or che faremo noi ad imitazione Sua? Amare Gesù, amare il prossimo, i poverelli, i tribolati, gli infermi che sono i fratelli speciali di Gesù, amare anche chi ci è avverso.

Beato Luigi Biraghi

Ci vuole Gesù Cristo! Ci vuole Gesù! E Gesù tutti i giorni: e non fuori di noi, ma in noi, e non solo spiritualmente ma sacramentalmente"...". Solo così formeremo un solo cuore con i nostri fratelli, i poveri di Gesù. Non basta pensare a dare loro il pane materiale; prima del pane materiale dobbiamo pensare a dare a loro il pane eterno di vita, che è l'Eucaristia.

San Luigi Orione

Anche i nostri corpi, quando ricevono l'Eucaristia, non sono più corruttibili, perché hanno la speranza dell'eterna risurrezione.

Sant' Ireneo di Lione

Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

San Paolo di Tarso

La devozione all'Eucaristia è la più nobile perché ha per oggetto Dio; è la più salutare perché ci dà l'Autore della grazia; è la più soave perché soave è il Signore... se gli Angeli potessero invidiare, ci invidierebbero la Santa Comunione.

San Pio X

Appressatevi alla Sacra Mensa con le stesse disposizioni che vorreste avere per entrare in cielo. Non bisogna avere meno rispetto per ricevere Gesù Cristo, che per essere ricevuti da Lui

San Giovanni Battista de La Salle

Quando ci comunichiamo, tutti noi riceviamo il medesimo Signore Gesù, ma non tutti riceviamo le medesime grazie, né produce in tutti gli stessi effetti. Ciò proviene dalla nostra maggiore o minore disposizione. Per spiegare questo fatto, mi servo un paragone naturale: l'innesto. Quanto più le piante si rassomigliano, tanto meglio è per l'innesto. Così, quanta più somiglianza ci sarà tra chi si comunica e Gesù, tanto migliori saranno i frutti della Santa Comunione.

Sant'Antonio Maria Claret

I minuti che seguono la Comunione sono i più preziosi che noi abbiamo nella vita; i più adatti da parte nostra per trattare con Dio, e da parte di Dio per comunicarci il suo amore.

Santa Maria Maddalena de' Pazzi

Voi mi opponete tutte quelle ragioni che invece mi convincono di più a ricevere la Santa Comunione ogni giorno. La mia dissipazione è grande, e con Gesù io imparo a raccogliermi. Le occasioni di offendere Dio sono frequenti, e io prendo ogni giorno forza da Lui per fuggirle. Ho bisogno di lumi e di prudenza per sbrigare affari molto difficili, e ogni giorno posso consultare Gesù nella Santa Comunione: Egli è il mio grande Maestro.

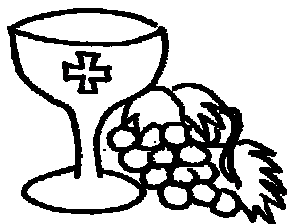
San Tommaso Moro

Nel corso del giorno, quando non ti è permesso di fare altro, chiama Gesù, anche in mezzo a tutte le tue occupazioni, con gemito rassegnato dell'anima, ed egli verrà e resterà sempre unito con l'anima mediante la sua grazia e il suo santo amore. Vola con lo spirito dinanzi al Tabernacolo, quando non ci puoi andare col corpo, e là sfoga le ardenti brame ed abbraccia il Diletto delle anime meglio che se ti fosse dato di riceverlo sacramentalmente... Se gli uomini comprendessero il valore della Santa Messa, ad ogni Messa ci vorrebbero i carabinieri per tenere in ordine le folle di gente nelle Chiese».

San Pio da Pietrelcina

Alla vista di un campanile voi potete dire: là è Gesù, perché là un Sacerdote ha celebrato la Messa.

San Giovanni Maria d'Ars



Tutti i passi che uno fa per recarsi ad ascoltare la Santa Messa sono da un Angelo numerati, e sarà concesso da Dio un sommo premio in questa vita e nell'eternità.

Sant'Agostino d'Ippona

L'Eucaristia è l'amore che supera tutti gli amori nel cielo e sulla terra.

San Bernardo di Chiaravalle

Esperienze

“Essere nuovi ALAM: Riflessioni e Preghiere” (Gruppo di Piombino)

- ❖ Oggi 8 Giugno 2005 è stata una giornata speciale, da non dimenticare, io e altre cinque mie amiche abbiamo fatto un'esperienza diversa nel cammino di fede venendo a conoscenza dell'insegnamento di Madre Speranza e delle sue opere e del messaggio che le ha affidato il buon Gesù, di far conoscere al mondo il suo Amore Misericordioso.

Dopo un periodo di formazione tenuto dalla nostra coordinatrice, oggi ci siamo radunate nella nostra Chiesa per chiedere di far parte dell'ALAM con la promessa di osservare lo Statuto ed il Regolamento, soprattutto per vivere il messaggio ed il carisma dell'Amore Misericordioso.

Noi eravamo tutte un po' emozionate, consapevoli di essere chiamate ad un grande impegno e coinvolte a dare una risposta così importante per la nostra vita: a vivere e testimoniare la misericordia di Dio; tutto si è svolto in un'atmosfera festosa e con una partecipazione veramente sentita e condivisa da tutti i presenti, la preparazione della liturgia era stata predisposta con grande cura.

Le scritture che avevamo scelto ci spronavano ad avere misericordia, a non giudicare, a perdonare, alla carità, allo zelo, ad essere un solo corpo in Cristo.

Al momento della promessa ci siamo avvicinate all'altare con il cero acceso e il Sacerdote Don Luca ci ha consegnato il crocifisso dell'Amore Misericordioso segno di sofferenza ma anche di infinito amore; è stato il momento più commovente e significativo di tutta la cerimonia.

Ringraziamo il Signore per la sua benevolenza e per il dono che ha voluto farci di entrare a far parte dell'Associazione, e chiediamo che ci sia sempre vicino e ci aiuti perché possiamo veramente testimoniare il suo amore che è misericordia e perdono.

- ❖ Caro Gesù oggi è il giorno della Promessa, devo confessarti che sono contenta ma ho timore: ho paura di deluderti ma ti chiedo di starmi vicino e di darmi la tua benedizione e se permetti voglio dedicarti un mio pensiero:

*Signore mio adorato,
le tue mani mi hanno modellato
mi hanno accarezzato.
Sei la luce dei miei occhi.
Il respiro mio profondo.
Sei il battito del mio cuore.
Sei la luce del giorno.
Il faro nella notte.
Signore lo sai che ho bisogno
della tua compagnia senza di Te
non ha più scopo la vita mia.
Ti ringrazio Signore
A te sono rivolte le mie preghiere.*

Il Gruppo di Piombino

La Bacheca dell'Alam

Notizie



Notizie importanti da sapere

L'ALAM è un'associazione laica formata da persone che spesso sono impegnate in attività pastorali e parrocchiali.

A tal fine e per conoscere meglio anche l'ALAM, Vi chiediamo di rispondere a tali domande e comunicarle alla Segreteria Nazionale (Roberto Lanza):

- ☞ Quanti sono gli associati del vostro gruppo che svolgono servizio in Parrocchia?
- ☞ Quanti sono gli associati del vostro gruppo che partecipano a catechesi parrocchiali, convegni, esercizi spirituali?
- ☞ Quanti di loro sono catechisti, formatori, animatori, ministri straordinari, etc.

Siate attenti, rispondete con esattezza e premura: L'ALAM è tua, è mia, è nostra!

Servizio al Santuario

Cresce sempre più dentro di noi la consapevolezza di essere Apostoli dell'Amore Misericordioso, ci stiamo impegnando a conoscere sempre più il nostro carisma e la nostra spiritualità.

Il Santuario dell'Amore Misericordioso è il luogo privilegiato di questo annuncio per questo siamo coscienti di dover collaborare, in maniera organizzata e comunitaria ai vari settori di animazione del Santuario.

Pertanto preghiamo tutti i Coordinatori di comunicare al più presto alla Segreteria Nazionale (Roberto Lanza) la disponibilità del proprio gruppo o di qualche suo componente per pianificare, come associazione, attività di servizio presso il santuario.


I prossimi appuntamenti

QUANDO	COSA	DOVE
23–25 Settembre 2005	Incontro Annuale Equipe locali ALAM	a Collevaenza (PG)
15–20 Novembre 2005	Convegno Famiglia Religiosa dell'A.M.	a Collevaenza (PG)

Varie ed Eventuali

- ☞ Si ricorda a tutti i coordinatori e segretari di spedire alla Segreteria Nazionale (Roberto Lanza) gli elenchi aggiornati dei gruppi.
- ☞ Si ricorda a tutti gli economi di provvedere al versamento della quota annuale (10 €).

Chi e dove siamo

	MANTOVA De Stefani Daniela Via Canneti, 40 46010 - Levata di Curtatone Tel. 0376/478406	ISOLA DELLA SCALA De Luigi Ferdinando Via Roma 3 37066 – Isola Della Scala Tel. 045/7300871	S. VITO AL TAGLIAMENTO Appolonio Massimo Via Camucina, 24 30026 – Portogruaro (VE) 0421/271537		
RAPALLO Del Fauro Rolando Via Castruccio 40/25 16035 – Rapallo			VAZZOLA Fracassi Luisa Via Cal Stretta 8 31010–Francenigo (TV) Tel. 0434/76064		
PERUGIA CASAGLIE Pietrella Rossella Via F. Filzi 20 06100 – Perugia Tel.075/500922			RAVENNA Storace Gaetano Via Branzanti, 11 48100 - Ravenna 0544/462527		
PIOMBINO Poggianti Loredana Via Boccioni 46 57025 – Piombino Tel. 0565/40456			FERMO Cesetti Dalido Via Campania, 3 63023 - Fermo Tel. 0734/225772		
MONTECCHIO Serranti Fiorella Via Della Selciata 37 05020–Montecchio (TR) Tel. 0744/951756			COLLEVALENZA Zaffarami Severina Via Tiberina 47/B 06059 – Todi (PG) Tel. 075/8943588		
ROMA CASILINA De Cicco Bruna Via Carlo Errera, 15 00176 - Roma Tel. 06/97840109			BRINDISI Giammaruco Bruno Via Trento 65 72100 – Brindisi Tel.0831/587793		
ROMA SPINACETO Bernieri Roberto Via R. Aversa 00128 - Roma Tel. 06/5071577			UGENTO Viva M. Rosa Via P. Stomeo 9 73100 – Lecce Tel: 0832/232352		
ROMA TRASPONTINA Merlo Luigi Via C. Poma 4 00195 – Roma Tel. 335/8280424			LAMEZIA TERME Durante Rosanna Via dei Bizantini 31 88046-Lamezia T. (CZ) 0968/463455		
CASERTA Berardo Cesare Via Bologna, 18 81030 – Succivo (CE) Tel. 081/5021794					
S.CATERINA VILLARMOSSA Carvotta Graziella Via Gorizia 25 93018 – S.Caterina V.(CL) Tel. 0934/671907			CALTANISSETTA Vizzini Rosario C.so Umberto I, 64 93100 – Caltanissetta Tel. 0934/27373	PATERNÒ Bottino Laura Via Costanzo, 57 95047 – Paternò (CT) Tel.095/622058	

